

## Spirito di Verità - 8 Ottobre 2023 - Nostro Signore Gesù Cristo

Pregate intensamente per la mia Chiesa, la barca di Pietro, che continua a subire, in questi tempi, violenti assalti. Rileggete ciò che io, Gesù, ho detto nel Vangelo riguardo a ciò che deve avvenire negli ultimi tempi, e rileggete le Epistole di Paolo, mio Apostolo, sullo stesso argomento. Rileggete anche gli avvertimenti profetici che vi sono stati fatti in questi messaggi circa il falso spirito, il falso amore e la falsa carità, che sempre più si diffondono sulla Terra e tentano di cancrenare il mio Corpo Mistico, divenuto il corpo da abbattere per i «cattivi» - padri del mondialismo, seguaci di società segrete, persino sataniche, e di movimenti che difendono un ecologismo perverso o orientamenti sessuali devianti.

Le due letture della Liturgia delle Ore di questa domenica (1) mi compiacciono particolarmente perché suonano molto opportunamente.

In primo luogo, nel brano della Prima Lettera di Paolo a Timoteo, mio Apostolo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ingiunge al suo discepolo e bambino nella fede di vietare ad alcuni di insegnare una dottrina diversa dalla mia (cfr. 1 Tm 1, 1-20) Non è forse questo un presagio senza tempo che molti dei miei sacerdoti - e anche dei miei Pastori - dovrebbero sempre ricordare?

Eppure, credendo di dare alla mia Chiesa un volto più umano e più accogliente, alcuni osano anche oggi pronunciare, nel nome stesso del mio amore e della mia misericordia, discorsi che si oppongono totalmente al mio insegnamento e a quello del Decalogo, fedelmente perpetuati dalla Tradizione di questa stessa Chiesa. In questa Lettera, Paolo, che insegnava alle nazioni la fede e la verità in vista della Vita Eterna, insisteva sul fatto che questa ingiunzione mirava a ricondurre all'amore che viene da un cuore puro, da una coscienza retta e da una fede senza finzione coloro che osavano così smarrirsi.

So quanto voi, miei piccoli, che volete restarmi fedeli vivendo una vita di santità, faticate a scoprire le conseguenze dei passi sinodali, che vengono con violenza a gettare smarrimento nelle vostre menti e nei vostri cuori. Perché, tra i ritorni che possono farne alcuni media - che fanno così abilmente restituire il ferro nella piaga - e le parole oziose di alcuni dei miei Pastori, che, da parte loro, non fanno altro che annegare il pesce mentre i fedeli si aspettano da loro un minimo di chiarezza quando si tratta di questioni di dogma e di morale, vi sentite perlomeno sopraffatti e destabilizzati.

Ve l'ho detto, figli miei, e lo dico di nuovo a tutta la mia Chiesa fino al suo capo supremo: che la vostra parola sia «sì» se è «sì», «no» se è «no», perché così si esprime sempre la verità: nella chiarezza e nella trasparenza. Tutto ciò che è in più viene dal Male (cfr. Mt 5, 37). Ed è proprio questo che dovrebbe emergere da quest'ultimo sinodo: la chiarezza e la trasparenza rispetto alle posizioni adottate dal principio e da due millenni dalla mia cara Chiesa sulle questioni di dogma e di morale. Poiché queste posizioni sono fondate sulle Sacre Scritture e trasmesse dalla Tradizione della Chiesa per l'unità nella fede - il che significa che non possono essere rimesse in discussione in nulla, né da nessuno (2).

Questa Chiesa, che è il mio Corpo Mistico, è santa, e per questo può accogliere nel suo seno solo persone che desiderano prendere la loro croce e seguirmi nel cammino della perfezione; persone che si impegnano, nella comunione di questa stessa Chiesa, a rimanere, nonostante le loro debolezze e povertà, fedeli al mio insegnamento e alla carità fraterna, usando la preghiera e i sacramenti per la propria salvezza e il bene dell'intera comunità ecclesiale. Per questo, da una parte e dall'altra, nessuno deve partire su false basi e neppure sulla minima concessione in cui prevalga la confusione.

Perché accusare la mia Chiesa di discriminazione quando ogni club o associazione ha i propri criteri di selezione e di ammissione?

Per i sacerdoti della mia Chiesa cattolica è chiaro che, anche sotto la pressione di argomenti ingannevoli che li spingono a fare «atto di carità» - come fu sfortunato il caso per la «vaccinazione» non molto tempo fa -, non devono in alcun modo procedere a simulazioni di benedizione di unioni illegittime o di coppie dello stesso sesso (3). Coloro che si permettono tali trasgressioni dovrebbero prima, di fronte alla mia croce, esaminare la propria coscienza relativamente alla loro vita morale.

Invece, è giusto - anzi giusto e opportuno - che benedicano individualmente queste persone se si rivela che vogliono entrare liberamente in un processo di conversione in cui si impegnano, per amore mio, a vivere nell'amicizia e nella castità astenendosi da ogni relazione carnale - riservate alle coppie sposate - e, a maggior ragione, da quelle dette «contro natura».

Finalmente! Si tratta, figli miei, del mio Corpo Mistico, e se c'è qualcuno che abbia legittimamente la sua parola da dire in questa faccenda, sono comunque io, vostro Signore!

Qui non faccio che ricordare a tutti, sotto la penna del mio messaggero, delle consegne che troverete già coricate nelle Scritture, e che nel corso dei secoli la Tradizione della mia Chiesa ha ribadito. In verità, è il richiamo stesso di queste consegne (cfr. Gv 14, 26) ad essere «atto di carità» poiché esse riguardano non solo la vita terrena degli interessati, ma anche la loro salvezza e la loro eternità.

In questi tempi in cui sempre più coppie si separano, anche se sono state unite dal Matrimonio, molti si permettono di andare a convivere con dei partner - prima un primo, poi un secondo, talvolta anche un terzo o più a seconda delle circostanze, perché non si amano più, non si sopportano più, o per altre ragioni generalmente futili. A meno che non siano vittime di gravi problemi psicologici, anche psichiatrici - cosa che potrebbe allora giustificare, se si sono uniti davanti a Dio, una richiesta di dichiarazione di nullità del Matrimonio -, queste coppie non sono state generalmente educate all'amore oblativo, né all'abnegazione, né alla fedeltà, né a un elementare rispetto dell'altro. Molto spesso, infatti, i loro sentimenti sono fondati sull'egoismo, la sensualità, la sensibilità a fior di pelle, il sentimentalismo o il profitto. Quanto alla loro fede, non essendo stata sufficientemente illuminata o essendo decisamente moribonda, essa è fatta piuttosto di credenze più o meno sincretistiche o esoteriche, che si basano soprattutto su sentimenti personali a scapito di una solida conoscenza delle Scritture e del rispetto dei Comandamenti.

Perciò tutte le stravaganti lamentele che sono state rivolte alle istanze sinodali non provengono, in verità, da una maggioranza di cattolici ferventi e fedeli alla mia Chiesa, ma da una popolazione che, benché battezzata, conosce ben poco sulla fede e sui dogmi; e anche di persone che si vogliono più sapienti ma che, contestabili nell'animo, amano protestare e rivendicare diritti in nome di una libertà fallace, di una falsa morale, di esigenze che pretendono legittime, e soprattutto di un «amore» messo a tutte le salse che non ha nulla in comune con chi mi ha condotto fino alla Croce per la vostra salvezza, figli miei.

Allora, la mia Chiesa deve cedere a tutte le loro richieste - o anche solo ad alcune di esse? Se si oppongono alla fede, ai costumi o alla Tradizione, la mia risposta è «no»! Data l'entità del disastro morale rivelato da questo sinodo, la mia Chiesa dovrebbe piuttosto prendere coscienza, nelle sue massime istanze, dell'urgente necessità di mettere in opera con carità strutture che possano accogliere tutti questi peccatori, per i quali sono venuto (cfr. Lc 5, 32), e avviarli, senza tergiversare, alla Parola, ai Comandamenti e alle esigenze della vita cristiana. Necessità anche di consigliare a coloro che ne hanno più bisogno - in particolare le vittime di dipendenze di ogni tipo - di consultare gli operatori sanitari per aiutarli a guarire le loro ferite interiori.

Perché non sono venuto per integrare nella mia Chiesa peccatori di ogni tipo che non hanno, in realtà, alcun desiderio di conversione. Sono venuto per dire a questi stessi peccatori che li amo, e che li chiamo a radunare la mia Chiesa, dove si celebrano le Nozze dell'Agnello. Tuttavia, prima di entrare, devono aver indossato la veste bianca richiesta (4), cioè essere stati precedentemente insegnati, purificati, e aver rinunciato liberamente a Satana, alle sue pompe e alle sue opere. Altrimenti, il Re non può compiacerli a partecipare al banchetto di nozze di suo Figlio.

In secondo luogo, cari figli, leggerete il testo del mio santo papa Gregorio sul discernimento di cui devono dar prova i pastori d'anime - sacerdoti, superiori e vescovi - nei loro discorsi.

Sotto l'azione del mio Spirito, Gregorio esorta, infatti, questi ultimi a dire francamente ciò che è bene in un linguaggio chiaro che non possa essere male interpretato. Né devono tacere la verità per timore di perdere la benevolenza degli uomini. Perché alcuni, troppo timorosi e privi di saggezza, hanno paura di incolpare gli errori dei colpevoli e preferiscono promettere loro la sicurezza piuttosto che rivelare loro la loro vera indegnità.

Per questo Gregorio incoraggia i pastori d'anime ad adottare senza mezzi termini un discorso di rimprovero che faccia scoprire al peccatore la sua colpa allo scopo di istruirlo meglio. Li esorta anche a salire all'assalto per difendere il gregge opponendosi alle potenze di questo mondo e resistendo agli avversari sleali per amore della giustizia.

Lo ricordo ancora, al seguito di Paolo: voi non lottate oggi, Miei piccoli, contro esseri di carne e di sangue ma contro i poteri delle tenebre - gli spiriti del male - e questo solo non lasciando mai lo scudo della fede e brandendo la spada dello Spirito - cioè la mia Parola, senza aggiungervi nulla né trincerarvi (cfr. Dt 4, 2) - che potrete spegnere le frecce infuocate del Maligno (cfr. Ef 6, 11-17).

Pregate dunque, miei cari figli, senza scoraggiarvi, per coloro che, tra i miei sacerdoti, i miei Pastori e anche le mie pecore, si lasciano accecare dalle false dottrine, dal falso amore e dallo spirito del mondo. Diffidate delle utopie di questo tempo, che non sono altro che menzogne e chimere diffuse dai «cattivi», che vogliono infiltrarsi nel mio Ovile e distogliere da me i suoi occupanti. Deponete le vostre pene e le vostre sofferenze presenti ai piedi della mia Croce, miei piccoli, e farò loro produrre per voi il loro peso eterno di gloria (cfr. 2 Cor 4, 17).

Vi benedico tutti quanti.

Gesù